LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIME NOTIZIE

I misteriosi segni sulle porte delle case

Scoperto in Germania il codice dei mendicanti

Un vagabondo arrestato a Friburgo ha spiegato alla polizia il significato degli indecifrabili geroglifici - 5 cerchietti avvertono l'accattone che può ottenere quattrini, un segmento dentato mette in guardia i ladri contro i cani feroci - Le indicazioni per i «chiaroveggenti»

Dal nostro corrispondente

BONN, sabato sera.

Joachim Strauss, un giovane vagabondo di Friburgo, arrestato dagli agenti per accattonaggio, ha spiegato finalmente alla polizia il significato dei misteriosi simboli a vernice che da anni, con sempre maggiore frequenza, appaiono sui muri e sulle porte delle case di molte città tedesche.

Le dichiarazioni del giovanotto hanno il valore d'una rivelazione. Egli ha detto che quegli indecifrabili segni fanno parte di un «codice segreto» ad uso e consumo di mendicanti, vagabondi, zingari, indovini, cartomanti e ladruncoli. L'insieme di questi segni, ha spiegato lo Strauss, sono stati raccolti nel cosiddetto Lumpkode (il «codice degli straccioni») un modestissimo libriccino e edito e diffuso a cura di una bene organizzata quanto «anonima» società che opera in diverse regioni della Repubblica federale, specie in quelle del sud.

Per cinque marchi (circa 700 lire italiane), tale è il prezzo del volumetto che ha una grande diffusione, il vagabondo penetra i segreti della corte dei miracoli tedesca: in quelle preziose paginette è spiegato il significato di un migliaio di segni convenzionali tracciati dai vagabondi sui muri e sulle porte delle abitazioni e che rappresentano il frutto di anni di lavoro, di lunghe e spesso dolorose esperienze.

Sicché quando lo zingaro o il ladruncolo o il cartomante o l'accattone bussa ad una porta, sa sempre con certezza che cosa l'attende e al regola di conseguenza. Cinque cerchietti accanto ad un uscio di casa significano che il mendicante ha ottime probabilità di ottenere quattrini; un ovale con due segmenti al centro (una forma di pane stilizzata) che ci si può attendere soltanto cibo; un ovale semplice che è inutile chiedere; un ovale tagliato da una croce che i padroni di casa sono generosi e che elargiscono denaro e cibo.

Ma attenzione ai segni negativi, ammonisce il codice: un rettangolino con un cerchietto al centro dice che gli inquilini sono gente «brutale» e che quindi nel migliore dei casi abbatteranno la porta in faccia allo straccione; un segmento dentato tracciato all'esterno di un pollaio e di una fattoria mette in guardia il ladruncolo contro i morsi di un feroce cane da guardia; una specie di gruccia stilizzata vuol dire che solo gli invalidi e i ciechi — finti o veri che siano — hanno delle chances; una croce, che gli abitanti sono pseudopia; sarà bene non confondere questo segno con la doppia croce che denuncia invece nella casa la presenza di un fortissimo dell'ordine.

A parte i detti segnali ammonitori che risparmiano ai mendicanti grandi, inutilmente e inutile fatica, c'è poi un altro piccolo codice per gli imbroglioni e i chiaroveggenti, ambulanti, e che hanno un carattere degli inquilini e ai particolari circostanze. Una scure fa presumere al veggente che i clienti vanno a lavorare; una «X» pattuì con pazienza; una «X» e due triangoli indicano lo stato di famiglia del visitato, cioè a dire per esempio un uomo e due donne. Il bambino è invece indicato con un piccolo segmento orizzontale.

Ma l'indicazione più caratteristica dei «clienti» vengono fornite infine da «simboli animaleschi: il gatto (gente astuta), il bue (gente ingenua), e via dicendo. Altri segnali speciali (come il salice piangente davanti a casa), o il ramo d'abete (marito tradito) consentono poi ai chiaroveggenti di «indovinare» quel che accade fra le pareti domestiche.

vice

Cinque generazioni nella stessa famiglia

Sorbiscono il gelato attorno a un tavolo alla periferia di Palermo ove vivono in una stessa grande casa: sono la piccola Aurelia Alessandra di 4 anni, la bisnonna Grazia Asaro, di anni 70, e la trisnonna Cecilia Vassallo, di anni 86

NEL CARCERE DI GENOVA

Aperta la cella trova un impiccato

Il tempestivo intervento di un sottufficiale salva la vita a un giovane detenuto che tentava di suicidarsi

Genova, sabato sera.

Un giovane detenuto nelle carceri di Marassi ha avuto salva la vita per un vero miracolo. Sarebbe bastato, infatti, un solo attimo di ritardo ed egli avrebbe portato a compimento l'insano proposito di suicidarsi mediante impiccagione.

Ieri mattina il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Papodemo, si portava al carcere di Marassi, accompagnato da un cancelliere, allo scopo di procedere all'interrogatorio di alcuni detenuti. Giunto sul posto, il dott. Napoletano consegnava ad un sottufficiale in servizio nel cancello l'elenco dei detenuti che gli dovevano essere prelevati per l'interrogatorio.

Tra questi figurava il diciannovenne Damiano Ricciotti, di anni 19, da Ventimiglia, ed era stato arrestato subito dopo avere consumato un furto a bordo di un'autovettura parcheggiata in corso Andrea Podestà. Lo stesso Ricciotti verso i primi di ottobre era già stato arrestato per avere rubato in corso Italia una motoleggera. Condotto alla Sezione dei vigili urbani della Foce, sfuggiva la sorveglianza, aveva tentato di svignarsi.

Il sottufficiale, avuta la lista dal magistrato, si portava nelle varie celle per radunare i detenuti quando, aperta quella dove si trovava rinchiuso il Ricciotti, lo sorprendeva impiccato ad una corda appesa ad una inferriata. Il Ricciotti aveva approfittato del momento in cui il compagno di cella era uscito per mettere in atto il suo disegno. Dopo avere scritto un biglietto nel quale dichiarava di essere stanco della vita e di avere deciso di suicidarsi, il giovane s'era mutato di una corda e, fatto un cappio attorno al collo, aveva legata l'altra estremità della fune ad una sbarra della finestra.

L'intervento del sottufficiale è stato provvidenziale: entrato nella cella proprio nel momento in cui veniva meno il respiro al detenuto, con prontezza di spirito riuscì a sciogliere in tempo il cappio. Il Ricciotti si riprendeva quasi subito e poco dopo veniva condotto dinanzi al dott. Napoletano, il quale poteva interrogarlo. Al termine dell'interrogatorio è stato riaccompagnato in cella, dove la direzione del carcere ha provveduto a farlo sorvegliare.

Rinviene il padre carbonizzato nella sua stanza

Varese, sabato sera.

Addormentatosi con il sigaro in bocca in una camera della villetta di sua proprietà a Calle Liguria, per commerciante in tessuti Ernesto Rocioli di 78 anni è morto tra le fiamme per l'incendio prodotto dalla probabile caduta del sigaro sulle coperte.

Nel corso della notte il figlio del Rocioli, destato dall'acre odore del fumo, è accorso immediatamente e recatosi presso la vicina camera del padre si è trovato di fronte all'imponente spettacolo del genitore ridotto a una torcia carbonizzata fra le fiamme

Elezioni amministrative in un comune alessandrino

Alessandria, sabato sera.

Si svolgono domani, domenica, le elezioni amministrative per il comune di Morbello, in provincia di Alessandria, per la nomina di 15 consiglieri comunali. Sono di fronte due liste, una contrassegnata da un grappolo d'uva, l'altra da una spiga.

E' PREVALSO IL BUONSENSO (E LA PAURA)

Non ci sarà più duello fra i due avvocati parigini

Dopo il reciproco scambio di schiaffi i legali Biaggi e De Passeyrac avevano deciso di scendere sul terreno con le pistole - I provvedimenti minacciati dal Prefetto di polizia e gli inviti dell'Ordine degli avvocati hanno riportato un po' di calma: lo "scontro all'ultimo sangue" è stato rinviato e verrà certamente annullato

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

I duelli non sono più di moda. Anche quello che doveva opporre stamane gli avvocati Jean Baptiste Biaggi (difensore del giornalista André Rivet) ed incorrerata a Pierre De Passeyrac (difensore dell'ufficiale pensionato Roger Labrusse, accusato nelle carceri di Fresnes per lo stesso motivo) è stato rimandato. Il rimandato significa praticamente annullato: ciò che i bollori si vanno calmando e ognuno pensa di più alle conseguenze d'una infrazione alla legge che al proprio onore e al suo.

I due avvocati si schiaffeggiarono due giorni fa per motivi non ancora ben chiari. Al De Passeyrac era stato riferito che il Biaggi aveva detto che egli aveva ottenuto di entrare a far parte del collegio di difesa di Baranès grazie ad un intervento del capo della polizia, Wybot, e che a quest'ora egli non sarebbe stata estranea la stoppa.

Wybot, che aveva fatto chiamare De Passeyrac e Biaggi per ammonirli nella maniera quanto più severa possibile, ha ricevuto il primo, dicendogli che l'ufficiale di polizia aveva detto la verità e che, se non solo per i duellanti ma anche per chi li assiste, il duello stesso avrebbe assunto proporzioni tali da costituire un'aggravante.

Ed i padrini s'erano incontrati ed avevano preso una prima decisione: il duello non sarebbe avvenuto alla spada perchè il Biaggi, ferito in guerra al braccio destro, non può impugnare un'arma bianca. Fu secondariamente, di comune accordo, la pistola, e i due avversari hanno assunto buona parte della giornata di ieri ad allenarsi.

Ma le cose erano fatte chiare. Per invito del Prefetto di Polizia, il Consiglio dell'ordine degli avvocati convocò gli interessati e tentò di persuaderli che il duello non è più di moda, minacciandoli inoltre delle sanzioni previste dal Regolamento della professione e di imporre immediatamente con un sonoro schiaffo.

Si seppe poi che durante la notte avevo deciso in un primo tempo di battersi alla spada, poi in considerazione del fatto che essendo ogni duellante mancante di un braccio (fu finalmente il 1916 alla Cappella Sorbonnaud) ritenne che sarebbe stato più opportuno la pistola anche impari per Biaggi.

I padrini s'erano incontrati ed avevano preso una prima decisione: il duello non sarebbe avvenuto alla spada perchè il Biaggi, ferito in guerra al braccio destro, non può impugnare un'arma bianca. Fu secondariamente, di comune accordo, la pistola, e i due avversari hanno assunto buona parte della giornata di ieri ad allenarsi.

Ma le cose erano fatte chiare. Per invito del Prefetto di Polizia, il Consiglio dell'ordine degli avvocati convocò gli interessati e tentò di persuaderli che il duello non è più di moda, minacciandoli inoltre delle sanzioni previste dal Regolamento della professione e di imporre immediatamente con un sonoro schiaffo.

Si seppe poi che durante la notte avevo deciso in un primo tempo di battersi alla spada, poi in considerazione del fatto che essendo ogni duellante mancante di un braccio (fu finalmente il 1916 alla Cappella Sorbonnaud) ritenne che sarebbe stato più opportuno la pistola anche impari per Biaggi.

*Ed i